

Testimone: Domenico Trulio
Intervistatore: Gabriele Ivo Moscaritolo
Luogo e data dell'intervista: Conza della Campania,
sede della Pro Loco, 18 febbraio 2016
Supporto operativo: Gabriele Ivo Moscaritolo

Domenico Trulio: la mia famiglia eravamo 4 fratelli padre madre...eravamo...abbastanza...bene... ma dopo tanto dopo la guerra... la necessità è stata tanto... che a 17 anni ho voluto emigrare... in Belgio

Gabriele Ivo Moscaritolo: voi in che anno siete nato?

D.T.: il 13 5 28

G.I.M.: del 28 siete

D.T.: so giovane (*fa l'occhiolino*) 88, fra poco...

G.I.M.: quindi avete vissuto anche la guerra

D.T.: la guerra no perché eravamo a scuola 12, 13 anni..... in Belgio nelle miniere di cui veramente allora il sindaco era un padre un farmacista ma era una persona squisita... che quando noi giovani volevamo andare in Belgio... non voleva farmarci le carte non solo a me ma ai miei compagni che eravamo una decina e qualche ... siete giovani voi non conoscete che cos'è la mina... io non la conosco però dice...essendo farmacista ho studiato.... e io dissi "professò siamo giovani siamo disperati ch'emma fa?" ... con le lacrime agli occhi ci ha firmato queste carte e siamo partiti.... un anno in Belgio e 5 anni in Brasile in Brasile è stata una vita bellissima... che poi facevo il muratore tutta la famiglia sono muratori ...da mio nonno mio padre e ai miei 18 anni che io ho stato all'estero diciamo in Belgio il muratore lo conoscevo benissimo.... ritornando a Conza mi ho sposato con una moglie bellissima

G.I.M.: voi dopo il Brasile siete tornato qua?

D.T.: sisi ...una moglie bellissima, graziosa... e ... troppo ...forse non la meritavo nemmeno una compagna così.... [ride] nel mio carattere... ha sopportato pure parecchie cose...dopo ho fatto una casa... distrutto tutto col terremoto.... durante il terremoto la sera del terremoto eravamo mia moglie gestiva un negozio di sali e tabacchi alimentari.... era di domenica regolarmente ma in paese allora si chiude... oggi si chiude là no era continuato non pure la notte ma fino le 8 e mezza le 9 si stava poi c'era il telefono pubblico... l'unico e solo figuratevi...venne il terremoto..... c'era mia moglie ...dice ma dove vai... c'era il bar da Scalzullo Ciccillo là sotto... dico no non voglio uscire stasera.... perché c'era la partita della Juventus... me ne vado sopra a vede.... sapevo che solo mi stancavo perché dovevo gridare insomma la cosa anche se ero sposato avevo due figli già maggiorenni che stavano a Salerno.... non volevo uscire e stavo nel negozio...tutto d'un colpo... che succede? il terremoto...fermatevi.... mia moglie si fermò sotto il portale... io no io caddi...dietro a me cadde pure essa e si cercava aiuto ma c'era una colonna...di due metri un cornicione di una casa a fianco che venne sopra che c'era una bella piazzetta vicino a ...tu non la ricordi perché non c'eri eri piccola [si rivolge alla nipote] era una piazzetta bellissima di fronte alla chiesa poi c'era il bar...mio figlio da Salerno tutte e due vennero di corsa ma il telefono non c'era più niente.... io con una gamba mezza stropicciata... mia moglie rimase nuda...nuda diciamo così.... e come facciamo dissi...

G.I.M.: eravate rimasti nel negozio?

D.T.: nooo sotto le pietre che caddero... a fianco c'era una cosa della cabina telefonica diciamo tutti gli aggeggi dei telefoni...speriamo [indica la mano di cui restano solo 3 dita] ebbi un incidente fu un infortunio alla

mano...dico speriamo che non vado questa mano va sotto le macerie #00:05:43-5#

G.I.M.: già l'avevate fatto l'incidente?

D.T.: non questo no questo fatto '76 un infortunio sul lavoro.... perché prima lavoravamo in proprio con piccole, 10, 12 operai... la mia azienda sempre da muratore ragazzo... mia moglie [incomprensibile] sto negozio... ad un certo punto dico...restammo così... nudi i miei figli vennero da Salerno... ci portarono a Salerno e là... ma a Conza ...c'era un vestito ... nella stanza che cadde noi eravamo salivamo 10 scalini... un vestito che io odiavo ... proprio così lo odiavo rimase solo quello appeso.... e quello mi è stato di aiuto.... mio figlio cercò a mattina di pigliarlo... ce ne andammo a Salerno...

G.I.M.: voi siete rimasto tutta la notte quindi...

D.T.: tutta la notte...no sotto le pietre...poi piano piano io cercai di alzarle ero giovane più giovane...mia moglie diceva aiuto ma io non ce la facevo a tirare questo cornicione largo un metro l'aveva fatto mio nonno di una casa bellissima casa che era di..... “tre bastoni”... il padre... “tre bastoni” essa conosce Alberto e compagnia.... piano piano ho cercato di uscire.... fermò un'altra signora a fianco che aveva sceso da sopra... non so che cosa aveva preso dal negozio rimasto pure sotto essa... e come imma fa la gente che gridava “aiuto aiuto” io pensavo che mia madre avesse sceso... invece no mia madre era da cattolica passò ad evangelista...e rimase sotto le pietre in un'altra strada...poi ce ne andammo a Salerno... piano piano poi ci abbiamo rifatto #00:07:58-9#

G.I.M.: voi siete stati a Salerno per molto tempo quindi...

D.T.: so stato un tre mesi... tre mesi a Salerno... mio figlio c'era mio cognata la sorella di mia moglie che c'era mia figlia e mio figlio... lo spazio non c'era mio figlio insieme ad altri due compagni si fittarono una casa... un po' distante... e noi ce ne andammo là a Salerno... mio figlio faceva in questo periodo veniva perché c'era un deposito con tutta la roba pasta liquori tutto quello che c'era in un negozio allora.... #00:08:40-2#

G.I.M.: in questi tre mesi tornavate qua?

D.T.: io no solo mio figlio... dopo ... dico io non pozzo sta qua ... piano piano ci abbiamo rimessi ci hanno dato una roulotte abbiamo cercato pure di mettere di nuovo il sali e tabacchi....

G.I.M.: nella roulotte che tenevate?

D.T.: poco distante sempre diciamo....

G.I.M.: dov'è che stava la roulotte dove vi avevano messo?

D.T.: là sotto ...vicino al lago dove attualmente hanno fatto la diga... proprio sulla strada

G.I.M.: si ho capito e lì quanto tempo siete stato nella roulotte?

D.T.: dall'88 fino al 92...

G.I.M.: nella roulotte o nel prefabbricato?

D.T.: per sei mesi nella roulotte... dopo ci hanno dato questi prefabbricati e siamo stati là

G.I.M.: e lì avevate sempre il sali e tabacchi

D.T.: sempre il sali e tabacchi

G.I.M.: come il tempo dei prefabbricati è stato fino... 10 anni siete stati?

D.T.: fino al 92 dopo che la casa c'avevano fatto il negozio pure era già in buone ... si è cercato di finirlo....

G.I.M.: che vi ricordate di quando stavate nei prefabbricati un poco la vita che facevate....

D.T.: attività...là era una disperazione... ci vivevamo tutti quanti... ci guardavamo negli occhi...uno a l'ato... che poi non c'era niente da fare...anche se io non potevo più lavorare...quello che c'avevo da fare... quei ragazzi quelle ragazze che venivano per aiutarci.... che lavoravano come...

G.I.M.: volontari

D.T.: volontari ma di cuore... e ve ne dico una...io andavo a farmi i bagni... non i bagni a Napoli ad Agnano le terme per la mano il braccio lo muovevo poco.... la sera parecchi compagni... non locali ma dei dintorni... dice andiamo un poco a vedere la corsa dei cavalli ...quelle a ostacoli... andammo.... questa mi salutò.... chi ti ha salutato? boh dico a me no... a nessuno... feci il giro... era una ragazza che lavorava con gli stivali di cemento.... vieni con noi stasera andiamo a cenare ti presento a mia madre mio padre... che sei stata una persona gentile.... non ricordo nemmeno il nome perché orai sono tanti anni... voglio salutarli i genitori perché così cortese...e una famiglia per bene... per portare i cavalli....

G.I.M.: lavorava là

D.T.: lavorava là e si

G.I.M.: dopo quanto tempo l'avete incontrata

D.T.: dopo tre anni....

G.I.M.: quindi nei prefabbricati

D.T.: nei prefabbricati era una vita un po' meglio di qua che c'era un po' di movimento che c'erano i ragazzi che montavano i prefabbricati in paese anche per la campagna c'era un poco di movimento attualmente Conza.... è rimasto... non c'è più nessuno...1400 così non più

G.I.M.: vi ricordate quando siete passati qua a Conza nuova con la casa nuova?

D.T.: sì.... è tutta un'altra cosa... da un pagliaio a una reggia

G.I.M.: qua eravate contento

D.T.: eh sì... contento...una casa

G.I.M.: adesso come se pensate a Conza di adesso come paese come lo vedete...

D.T.: io lo vedo che ogni giorno passa se ne scende.... no anzi Conza si mantiene un pochettino come Lioni ... Calitri diciamo un paese vastissimo... non c'è quasi nessuno è peggio di Conza...altri paesi dei dintorni... perché la gioventù se ne va... io c'ho due figli e 4 nipoti so ad Avellino.... il primo figlio è avvocato... il primo nipote he è avvocato la seconda è avvocato però sta studiando ancora per il magistrato... non possiamo fa tutti gli avvocati in casa...

G.I.M.: hanno fatto un po' come voi da giovane che siete andati via però voi siete tornato

D.T.: eh...

G.I.M.: volevo chiedere un po' il ricordo di Conza vecchia che vi ricordate

D.T.: eh... Conza vecchia era bellissima... in tutti i sensi c'era un po' di armonia c'era un po' di vita... quaggiù no...anche se stiamo bene nelle case ma siamo come questi ovini che... con i cancelli chiusi... siamo ... io mi sento chiuso mi sento proprio così...

G.I.M.: prigione

D.T.: [spallucce] invece là eravamo tutti si andava al bar...pure qua si va al bar ma non c'è più quell'amore quell'affezione che c'era una volta....

G.I.M.: il sali e tabacchi stava proprio al centro dove sta la piazza più o meno.... il vostro vecchio sali e tabacchi

D.T.: sisi proprio in piazza eravamo...

G.I.M.: quindi voi eravate proprio al centro del paese

D.T.: al centro... la mia casa ... poi c'era la chiesa con i balconi uscivano sulla chiesa... un grande... e po' dove c'è il supermercato dove c'è il mercatino della frutta quello il mercatino è mio... è nostro mio e di mia moglie... ripeto non l'ho fatto... anzi oggi ieri oggi non lo so come questi giovani voi giovani.... erano le donne che cercavano di progredire se noi portavamo dieci lire cercavano sempre di accumulare

G.I.M.: di risparmiare

D.T.: e ho avuto ripeto una moglie bellissima ... in tutti i sensi...

G.I.M.: vostra moglie è venuta a mancare...

D.T.: nono grazie a dio è ancora viva

G.I.M.: ah scusate

D.T.: si siamo un po' acciaccati.

G.I.M.: voi adesso abitate comunque diciamo in centro... a Conza nuova

D.T.: si poco distante dal supermercato.... diretto sopra.... una bella casa.... due case una dei miei suoceri che poi ... mio cognato e mia cognata che l'abbiamo comprate l'altra più grande che l'ho data a mio figlio...mio figlio ha fatto per tre 4 anni faceva studio qua veniva... giovedì e sabato.... dopo si affezionato ad Avellino ...gli amici vanno là...

G.I.M.: voi avreste voluto che i figli tornassero qua a Conza?

D.T.: nono... qua è un morire... quando vengono i nipoti vengono perché...[incomprensibile] di noi nonni.... che fanno...

G.I.M.: magari se fossero tornati loro e tanti altri

D.T.: no ma... ma per loro per la gioventù è un morire.... voi potete chiedere a queste belle signorine com'è la vita...

G.I.M.: voi da quanto tempo non tornate al paese vecchio... ci andate ogni tanto

D.T.: ogni tanto ci vado... spero... vengono degli amici li porto sopra a vedere... li porto però quando arrivo là.... il cuore soffre...

G.I.M.: quand'è l'ultima volta che siete stato

D.T.: so stato l'anno scorso nel mese di giugno vennero degli amici di Salerno alcuni compagni pure dei miei figli che ...di Salerno che poi hanno sempre tenuto questa amicizia....

G.I.M.: li portate gli spiegate un po' com'era

D.T.: come Cicerone.... perché Conza poi Conza attuale...Compsa allora era qua... faceva [incomprensibile] persone Castelnuovo di Conza... a Sant'Andrea c'era soltanto il seminario... dove c'è la strada supermercato era 40 metri larga... la chiamavano la strada di Napoli di afflussi che venivano dalla puglia.... era importante...Conza là sopra c'era l'arcivescovo ... tutti 10, 12 monaci... un conte Luigi [incomprensibile] di Gesualdo... erano persone

G.I.M.: importanti

D.T.: c'erano i portoni che alla sera si chiudevano... allora con il corno suonavano... chi si ritirava prima dell'ora sennò restavano fuori i servitori...sotto il giardino... là è come l'Edenlandia.... a Napoli...tutte forate gallerie che non finiscono mai... mattoni rossi belli... che ... dall'entrata fuori era chiamata la torretta che da là con questo corno che chiamavano questi servitori.....

G.I.M.: vi ricordate le feste tipo a Conza vecchia?

D.T.: non ho capito

G.I.M.: le feste tipo sant'Erberto

D.T.: sant'Erberto.... era parecchie feste si facevano... sant'Erberto era quella più.... il patrono di Conza...

G.I.M.: vi ricordate come si svolgeva la festa

D.T.: tutto di bello che immo cominciato noi con i cantanti

G.I.M.: sopra Conza

D.T.: io Raffele Turri nessuno ... tu non lo sai.... il marito di Antonietta... il padre di Raffaele Turri...Michele Turri... Pierri... eravamo 4, 5 e il preside che ci aiutò allora era sindaco... mica ci aiutava a mettere i soldi... abbiamo cominciato con i cantanti...dietro a noi tutti quanti Sant'Andrea, Calitri e compagnia ma simmo stati sempre noi...

G.I.M.: avete fatto l'apripista... e poi oltre ai cantanti la festa come si svolgeva

D.T.: vabbè bellissima #00:20:55-2#

G.I.M.: che c'era?

D.T.: c'erano i cantanti che allora ... che potevamo... la bancarella che vedevano noccioline ...ma non altro... allora non c'erano questi marocchini... che attualmente so tutti loro...

G.I.M.: bancarelle di persone del posto... sempre che venivano...

D.T.: c'era tutta roba diciamo locale

G.I.M.: invece altre feste... oltre sant'Erberto che c'era

D.T.: San Vito il 26 luglio... si faceva in campagna pure carina era... una piccola fanfara giusto che si portava San Vito dal paese si portava giù c'era la chiesa poi la settimana dopo si riportava... nient'altro... allora poi facevano la fiera degli animali...

G.I.M.: quando si faceva la fiera degli animali?

D.T.: il 26 luglio

G.I.M.: questo Santo Vito era la fiera degli animali

D.T.: la festa di san vito il 15 giugno veramente... allora era tutto dove c'era la diga... si lavorava... il raccolto si faceva la fiera dovevano mettersi con gli animali...

G.I.M.: voi oggi a Conza quand'è che siete arrivato qua a Conza nuova ...tipo i primi anni come vi trovavate... com'è stato

D.T.: ci trovavamo bene nei confronti diciamo dei prefabbricati..... come movimento era giù... c'era l'Ofantina ...si camminava...

G.I.M.: invece qua non c'era tanto movimento insomma...

D.T.: ce n'è poco... non è che ce n'è poco.... siamo pochi...

G.I.M.: non è che forse eravate... sopra Conza erano di meno gli abitanti...

D.T.: eravamo 5000...

G.I.M.: sopra Conza

D.T.: tremila su.... le case erano una sopra l'altra non è che avevamo sempre io a casa avevo due stanze... un bagno una cucina non è che era una casa maestosa... la verità però si stava bene...con tutti quanti ci arrangiavamo...oggi a casa so 4 stanze e so poche...è la verità....

G.I.M.: va bene grazie

D.T.: i ricordi sono tanti, sono belli